

scorso, quando i confederali portarono in piazza ventimila sardi. La precisazione, però, è sibillina: «Una prossima mobilitazione non potrà cadere di sabato. Già dalla Finanziaria, capiremo le intenzioni dell'esecutivo. Agirò di conseguenza».

LE CIFRE. Medde cuce coi numeri il canovaccio dell'emergenza, riaprendo lo scontro a distanza col governatore. «I dati Istat non si leggono fermandosi alla prima colonna», bacchetta il segretario, accompagnato dai "vice" Oriana Putzolu e Giovanni Matta. «Diversamente, sembra che la disoccupazione diminuisca. Niente di più falso». Dati alla mano, i sardi senza lavoro non sono 59mila, ma 106mila «contando le persone che, scoraggiate, hanno smesso di cercare un posto».

Sul fronte occupazione, aumenta sì il valore assoluto, «ma grazie ai preca-

de valgono in media 703,09 euro contro i 781,29 euro di media nazionale. I salari, invece, pesano il 22 per cento in meno rispetto a quelli del CentroNord». Il segretario stringe i tempi del confronto: «Vogliamo partecipare all'intesa Stato-Regione, su energia, trasporti, rilancio del tessile, aerospaziale, infrastrutture e accordo di programma sull'agroalimentare. Anche a Roma sono in grave ritardo».

L'UDEUR. Al fianco della protesta della Cisl si schiera il partito del Campidoglio: «I dati dimostrano che la situazione sarda è allarmante, non ci sono strategie per contrastare la disoccupazione, né un progetto politico per la Formazione. Un dramma sociale di impressionante dimensione rischia di esplodere», sottolinea il segretario regionale Sergio Marracini.

ALESSANDRA CARTA

La protesta dei senatori Fantola e Delogu dopo il nuovo bando di arruolamento

«Esercito, fabici ancora esclusi»

Sembrava tutto risolto: dopo anni di proteste e iniziative parlamentari, era stata cancellata l'esclusione dei fabici dalle forze armate. Una norma non più giustificata dalle conoscenze scientifiche, e che con l'abolizione del servizio militare obbligatorio aveva l'effetto di escludere molti sar-

di, uomini e donne, dalla carriera con le stellette. Eppure il nuovo bando di arruolamento per il 2008 riproduce la discriminazione che si riteneva superata.

La denuncia arriva dai senatori sardi, Massimo Fantola (Riformatori) e Mariano Delogu (An). I due parlamentari hanno presentato un'interrogazione urgente al ministro della Difesa Arturo Parisi, nella quale mettono in evidenza come gli Stati maggiori delle forze armate abbiano disatteso la

direttiva emessa nell'ottobre 2007 dalla Direzione generale della sanità militare a proposito della selezione, l'arruolamento e il reclutamento dei volontari in ferma prefissata e del personale in servizio permanente dei soggetti affetti da «deficit di G6PD», meglio conosciuto come «favismo».

In quella circostanza venivano individuate, ricordano Fantola e Delogu, «due classi

distinte di soggetti fabici arruolabili»: a seconda che l'attività di enzima G6PD sia superiore o inferiore al 30 per cento, per i maschi, e al 70 per cento per le femmine. Chi ha livelli superiori, secondo la direttiva di ottobre, è idoneo al servizio militare senza condizioni. Chi ha livelli inferiori è comunque idoneo a tutti gli effetti, con la sola eccezione di non

essere impiegati nelle zone a rischio malarico.

«L'iniziativa ministeriale - commentano Fantola e Delogu - metteva finalmente fine a un'annosa vertenza che penalizzava soprattutto ragazzi e ragazze sardi, data l'alta incidenza nell'isola della patologia (le valutazioni scientifiche riportano, infatti, che circa 300 mila sardi ne sono affetti)». Inespugnabile allora la ricomparsa, nel bando d'arruolamento 2008 di 11.688 volontari nelle forze armate, del vecchio divieto.

Infatti, sottolineano i due senatori, l'articolo 3 del bando stabilisce che «al termine degli accertamenti sanitari di routine potranno accedere ai successivi accertamenti attitudinali i candidati riconosciuti esenti da "patologie per le quali sia prevista l'attribu-

zione dei coefficienti 3 o 4 nelle caratteristiche somato-funzionali del profilo sanitario", vale a dire - continuano Fantola e Delogu - proprio i soggetti fabici con attività di G6PD inferiore al 30 per cento se maschi e al 70 per cento se femmine». Soggetti che la direttiva ministeriale di ottobre riconosceva invece idonei a tutti gli effetti, salva la precauzione relativa all'impiego in zone malariche.

«Il ministro Parisi faccia chiarezza»

«Come può - chiedono in conclusione gli autori dell'interrogazione parlamentare - il ministro della Difesa smentire se stesso? Come possono gli Stati maggiori e i comandi generali denegare precise direttive emanate dalla commissione scientifica appena qualche mese fa? A questo punto pretendiamo la massima chiarezza dal ministero della Difesa».

paesaggistico regionale e delle normative di tutela e conservazione dell'ambiente, del paesaggio e della biodiversità in Sardegna». Negli ultimi tempi, infatti, del senso e dei contenuti del Ppr, come di altri provvedimenti finalizzati al buon governo del territorio, secondo l'associazione si è parlato «in maniera parziale e distorta, soprattutto da parte di chi, difendendo interessi di varia natura, ritiene che si possa creare sviluppo in Sardegna svendendo le coste, il paesaggio ed i valori della biodiversità. I sardi devono invece comprendere che oggi è importante preservare, tutelare e valorizzare l'identità ambientale, storica, culturale ed insediativa del territorio dell'Isola a vantaggio di uno sviluppo più sostenibile e duraturo».